



Come avviene da diverse settimane, in tempo di coronavirus, anche oggi, domenica 3 maggio 2020, a partire dalle ore 18, in diretta sulla pagina Facebook - Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, il vescovo Luigi Renna guiderà, per le famiglie, un momento di formazione e di riflessione che si concluderà con la preghiera.

Domenica 3 maggio 2020



La riflessione del vescovo: un invito a ripensare la quotidianità

Primo Maggio: il messaggio del vescovo al mondo del lavoro assediato dall'emergenza provocata dal Covid 19

«Dalle povertà ai beni possibili»

DI LUIGI RENNA*

Il Primo Maggio di quest'anno non è una pausa lavorativa o l'occasione per una gita fuoriporta, ma torna ad essere una giornata che ci impone una seria riflessione sul lavoro. I negozi chiusi da settimane, le attività economiche che stanno riprendendo lentamente, un'agricoltura funestata dalla siccità ci hanno trascinato in una situazione di crisi per la quale tutti vogliamo trovare una via d'uscita. I Vescovi italiani nel Messaggio per questa giornata, intitolato *Il lavoro in un'economia sostenibile* lo hanno ribadito: L'emergenza sanitaria porta con sé una nuova emergenza economica. *Nulla sarà come prima* per le famiglie che hanno subito perdite umane. *Nulla sarà come prima* per chi è stremato dai sacrifici in quanto operatore sanitario. *Nulla sarà come prima* anche per il mondo del lavoro, che ha prima rallentato e poi ha visto fermarsi la propria attività. Già si contano danni importanti, soprattutto per gli imprenditori che in questi anni hanno investito per creare lavoro e si trovano ora sulle spalle ingenti debiti e grandi punti interrogativi circa il futuro della loro azienda. *Nulla sarà come prima* per i settori che sono andati in sofferenza e vivono l'incertezza del domani. La nostra già fragile economia del Sud è divenuta ancora più debole, e le serve un salto di qualità, che impari qualcosa anche da questa pandemia. Il Covid-19 ci ha insegnato varie cose. Ci ha ricordato che siamo un territorio poverissimo di lavoro,

Renna: «Una ricorrenza che serve a ripensare il tema occupazionale. Occorre un salto di qualità, per imparare qualcosa anche da questa pandemia»

in cui gli elenchi di coloro che usufruiscono di aiuti alimentari e sussidi, sono molto lunghi. Ad alcuni mancano opportunità, come un tablet per far seguire le lezioni ai propri figli o spazi abitativi adeguati. Alcuni sono caduti nelle grinfie della malavita e si accontentano di vivere di spediti. La pandemia ha poi evidenziato anche quella che i Vescovi hanno chiamato la «schizofrenia del nostro atteggiamento verso i nostri fratelli migranti»: li rifiutiamo, ma è oggi più che mai comodo impiegarli con salari minimi, per assicurarsi guadagni più lotti. «Sono sfruttati - si legge nel Messaggio - come forma quasi unica di manovalanza, a condizioni di lavoro non dignitose in molte aree del Paese. Dobbiamo saper trasformare le reti di protezione contro la povertà - essenziali in un mondo dove creazione e distruzione di posti di lavoro sono sempre più rapidi e frequenti - in strumenti che non tolgano dignità e desiderio di contribuire con il proprio sforzo al benessere del Paese». Sono sopravvissuti alla pandemia, chiusi nel perenne lockdown dei loro ghetti, che attendono di

riprendere una delle attività più diffuse tra le loro donne, la prostituzione. Delle speranze di regolarizzazione che il Governo fa loro intravedere sono forse ignari. Ma gli immigrati ci sono, e non possiamo far ripartire la nostra economia sul loro sfruttamento. Il nostro contesto «glocale» tocca il cambiamento climatico: la siccità di quest'anno ci dice che lo scompenso del clima riguarda anche la nostra area geografica e non si può più attendere per progettare un'economia sostenibile. Quanto si sta investendo nell'adattarsi a nuove colture che resistano all'impatto di questi mutamenti? Quanto si sta facendo per stroncare uno sfruttamento delle risorse non rinnovabili? Non dimentichiamo la malavita: ha continuato i suoi affari e troverà manovalanza laddove cultura, Stato, lavoro e giustizia sociale arretreranno. Bisognerà precederla prima che ghermisca altre persone di tutte le età, soprattutto i giovani. C'è molto da fare, soprattutto da parte degli amministratori, che dovrebbero avere idee nuove, competenti e da mettere in rete, per un cambiamento di rotta in materia economica. «In un mondo complesso come il nostro - scrivono i Vescovi - il cambiamento non nasce con un atto d'imperio. Infatti, i rappresentanti delle istituzioni, anche quando sono animati dalle migliori intenzioni, si muovono in uno spazio pieno di limiti e vincoli e dipendono in modo cruciale da consenso e scelte dei cittadini e dai comportamenti delle imprese. Ciò vale per affrontare i problemi del tempo ordinario e quelli del tempo straordinario dove il successo del contenimento dell'epidemia passa attraverso la responsabilità sociale dei cittadini e i loro comportamenti». Nella nostra Capitanata occorre che ora gli amministratori non cedano alle logiche assistenzialiste che hanno tolto dignità a tanta gente, ma pensino una politica del lavoro nuova, per la quale pare che gli investimenti governativi ed europei ci siano, ma temo che si perdano nei mille rivoli della burocrazia e dell'apatia, voluta da chi vuole conservare atavici status quo. Ci occorrono una imprenditoria che sia agevolata per portare ricchezza autentica al territorio, strategie che diano dignità ai lavoratori immigrati, stanandoli dalla clandestinità. Più politica, più società, più mercato: non l'una senza le altre. Perché il Primo Maggio del 2020 segni un nuovo inizio.

Laicato di Ac: un laboratorio di solidarietà

Lo scorso 20 aprile 2020, il vescovo Luigi Renna mi ha nominato, per il secondo triennio, Presidente Diocesana dell'Azione Cattolica Italiana. Con l'associazione, sento il bisogno di ringraziare il nostro pastore per la premura di padre, espressa con la sua costante presenza ai nostri appuntamenti e con la sollecitudine mostrata nel seguire le nostre iniziative ed i nostri percorsi. Il triennio che si è appena concluso è stato un tempo di grazia, che ha svelato e ricordato le bellezze della storia dell'Ac e della diocesi. È stato caratterizzato dalle celebrazioni per i centocinquanta anni dell'associazione e dall'appuntamento con il bicentenario della istituzione della diocesi di Cerignola: una duplice opportunità che ci ha permesso di rimembrare i motivi che abbiamo per essere fieri del nostro passato. Il triennio ormai terminato ha posto anche dei punti fermi su alcune questioni e approcci che richiedono un

approfondimento. Per tale ragione, gli anni dell'immediato futuro si pongono in continuità con il più recente passato, all'interno della situazione inedita che stiamo vivendo nell'oggi e che ci pone dinanzi a sfide inesplosate. Il futuro prossimo, molto probabilmente, ci porrà di fronte ad una significativa crisi economica; successivamente a questo periodo l'individuo, costretto dalle circostanze a fare i conti con la sua limitatezza e con la sua illusione onnipotenza, si percepirà molto vulnerabile; la cura delle relazioni, dopo questo tempo di distanziamento sociale obbligato, sarà sicuramente un'emergenza. Questo tempo «sospeso», inoltre, ci sta costringendo a vivere la nostra fede attraverso modi e tempi diversi. Ma ogni difficoltà può celare una resilienza, ed eccoci a riscoprire la bellezza e la potenza della Chiesa domestica, la profondità della preghiera più intima per soddisfare il bisogno di ritrovare il nostro Dio, che ingenuamente pensavamo racchiuso tra le mura di un tempio o tra i riti intrisi di incenso, e che invece riscopriamo più vicino che mai! La programmazione associativa non può non tener conto di tutto questo, di questi nuovi scenari che caratterizzeranno la società del nostro prossimo futuro. Con questi sentimenti, colgo l'occasione per ringraziare quanti hanno lavorato e lavoreranno al servizio dell'Ac e della Chiesa diocesana. Ci aspetta un periodo che richiederà un grande lavoro e l'augurio che faccio a tutta la famiglia dell'Ac lo prendo in prestito dalle parole di Vittorio Ba-chelet, per il quale «Noi dobbiamo essere, in questa società inquieta e incerta, una forza di speranza e perciò una forza positiva capace di costruire nel presente per l'avvenire».

Maria Rosaria Attini

*Vescovo

La Caritas alle famiglie: arriva «L'Aeroplano»

In questo periodo di emergenza segnato dal Covid-19, continua l'impegno della Caritas diocesana, coordinata dal direttore, don Pasquale Cotugno. Oltre alla vicinanza e alle risorse alimentari assicurate alle numerose famiglie chiamate a fronteggiare l'improvvisa situazione di disagio economico e sociale, individuate in sinergia con i Servizi Sociali del Comune di Cerignola e con le Caritas parrocchiali di Cerignola, Ascoli Satriano, Orta Nova e Carapelle, la Caritas diocesana, attraverso il Centro «Santa Giuseppina Bakhita», sta fornendo sostegno e aiuto concreti a quanti risiedono nell'agro circostante. Sono oltre mille, inoltre, le famiglie raggiunte a Cerignola e circa settecento i ragazzi immigrati soccorsi nelle campagne. «In queste settimane - afferma don Cotugno - grande è stata la generosità di tante persone che, in diverso modo, hanno sostenuto e continuano a sostenere le nostre attività, così come numerosi sono i volontari che stanno donando il loro tempo a quanti sperimentano un'evidente difficoltà. Con il vescovo Luigi Renna, esprimo un «Grazie!» sia nei confronti dei volontari, sia nei confronti della dott.ssa Loreta Colasuonno, dirigente del Commissariato di Ps di Cerignola, e di tutte le Forze dell'Ordine per il loro fattivo contributo. Al proposito, accompagniamo con la preghiera il direttore del Centro «Bakhita», il dott. Antonio Palieri, partito come medico volontario in una Rsa di Genova. «Siamo ben consapevoli - continua il direttore della Caritas - che l'emergenza alimentare non è l'unica emergenza che le famiglie devono affrontare in questi giorni. Per tale ragione, tra i volontari è nata l'esigenza di continuare a stare accanto alle famiglie affiancandole anche nelle attività didattiche ed educative». È nato, quindi, «L'Aeroplano», lo sportello scolastico che si propone di fornire un supporto educativo-pedagogico alle famiglie che, in questa fase di fragilità e di tensione, avvertono il bisogno di essere coadiutate nell'agire educativo. Chiamando il numero di telefono 379.100.55.61, i genitori potranno contattare i volontari della Caritas e del Servizio Civile, disponibili ad assicurare il supporto necessario per il superamento di eventuali difficoltà didattiche.

Angiola Pedone

Oltre il coronavirus: il diritto di sperare



Accompagno la proposta didattica sul tema *Oltre il coronavirus: il diritto di sperare*, riservata agli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado della diocesi, con alcune riflessioni. La finalità della scuola è educare alla vita, cercando innanzitutto di aiutare il giovane a porsi domande e accompagnandolo a trovare risposte significative. Su questo versante la scuola sa di poter contare sulla Chiesa, per la quale l'educazione della persona è parte essenziale della sua missione.

Anche gli adolescenti e i ragazzi stanno sperimentando una realtà che ha sconvolto i loro progetti, le loro amicizie, la loro vita. Anche loro si stanno rendendo conto che il mondo era racchiuso in certezze che vanno via via frantumandosi. A questo proposito, è giusto chiedersi: cosa vedono e pensano i nostri ragazzi della pandemia che sta attraversando il mondo? Quali sono le emozioni che emergono tra gli studenti nel vissuto di questa situazione?

Per rispondere a questi quesiti, gli studenti sono invitati ad esprimere il proprio pensiero attraverso la realizzazione di un testo poetico, un elaborato artistico, una narrazione, da far pervenire ai rispettivi insegnanti di religione entro il prossimo 15 maggio. A tutti i partecipanti sarà consegnato un attestato. I primi tre classificati otterranno un buono utile per l'acquisto di libri.

Rocco Solomita

La Giornata diocesana della Gioventù

Il vescovo Luigi Renna: «Le stanze dei giovani non devono smettere di essere cieli stellati»

«E quindi uscimmo a riveder le stelle»: è stato il verso dantesco che ha guidato, lo scorso 24 aprile, la Giornata Diocesana della Gioventù, organizzata dal Servizio di Pastorale Giovanile, guidato da don Fabio Dalessandro SdB. Nonostante la modalità streaming, trasmessa sulla pagina Facebook della diocesi, sono stati oltre cento

i giovani che hanno partecipato alla diretta uniti in preghiera. «Uscire a rivedere le stelle - ha ricordato don Fabio in apertura - è la speranza che tutti noi abbiamo oggi, chiusi da settimane tra le mura domestiche». Eppure, la Giornata virtuale è stata un'occasione per scrollarsi di dosso la tristezza e guardare fiduciosi al futuro. Anche la visita online al Centro «Santa Bakhita», organizzata da suor Paola Palmieri, Figlia della Carità, ha rappresentato un momento di coinvolgimento per i numerosi migranti che vivono in località «Tre Titoli».

A guidare i giovani nella preghiera è stato il vescovo Luigi Renna, che ha ripreso il tema della Giornata per rivolgere un messaggio carico di fiducia e di responsabilità: «Anche una stanza può contenere un cielo stellato quando essa è abitata da sogni, pensieri, desideri, da non tenere chiusi per sé». E le stanze dei giovani, in questa fase, non devono smettere di essere cieli stellati. Tra le stelle, infatti, il vescovo Renna ha individuato la «costellazione del futuro», che «vi attende e vi dice che il nostro tempo non terminerà con la pandemia, ma andrà

oltre, perché ci sono «stelle» che si stanno adoperando per il nostro futuro: medici, infermieri, e tutti coloro che sono usciti non per evadere ma per continuare a servire la collettività». Accanto a questa, c'è la «costellazione del volontariato», composta dai tanti ragazzi che vincono la paura per aiutare chi è solo e soffre. «La terza costellazione è quella della cura della casa comune - ha proseguito il Vescovo - dove il creato è ciò che tiene accesa la stella della nostra responsabilità per il futuro». L'ultima costellazione è «una vera galassia, quella della cura dell'intelligenza



politica: una politica che sa guidare l'economia e non si lascia manovrare da essa». L'invito del Vescovo ai giovani consiste, quindi, in una riflessione a lasciarsi ispirare da costellazioni, senza preoccuparsi del buio, in quanto «più è buio, più si vedono le stelle!».

Rosanna Mastroserio

Anniversario. Don Palladino, sacerdote della Rerum novarum

Appuntamento sulla pagina Facebook - Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, il prossimo 15 maggio 2020, alle ore 19, per la celebrazione eucaristica che sarà trasmessa in diretta dalla chiesa parrocchiale di San Domenico, in occasione del 94° anniversario della scomparsa del venerabile «Don Antonio Palladino». La santa messa sarà presieduta dal vescovo Luigi Renna, e concelebrata da mons. Carmine Ladogana, vice postulatore della Causa di Beatificazione del Venerabile, e dal parroco, don Giuseppe Ciarcuello. Nato il 10 novembre 1881, don Palladino fu un presbitero che visse e incarnò la dottrina sociale della Chiesa alla scuola di papa Leone XIII, facendo della chiesa di San Domenico il cuore pulsante del nascente associazionismo ecclesiale e la culla della devozione eucaristica cittadina. Fondò *La Fiaccola* che, in breve tempo, rappresentò l'organo a stampa per il collegamento dei diversi settori parrocchiali e lo strumento utile per la promozione culturale dei suoi parrocchiani. Colpito da male incurabile, scomparve il 15 maggio 1926.

Fabio Valentini